



Intervista a Gianpiero D'Alia

«C'è l'impegno per una legge subito»

Il senatore dell'Udc: «Governo bruciato sul tempo? No, in Parlamento ci sono da anni proposte dei partiti»

FEDERICA FANTOZZI

Senatore D'Alia, oggi Pdl, Pd e Udc presenteranno il pacchetto per la mini-riforma sui finanziamenti ai partiti. Lei è uno dei tecnici che l'hanno messa nero su bianco. Quali sono i contenuti dell'intesa?

«Intanto il controllo dei bilanci preventivi e consuntivi dei partiti da parte della Corte dei Conti. Esteso anche alle fondazioni e associazioni che vengono finanziate organicamente dai partiti con almeno 50mila euro all'anno».

Poi?

«C'è la questione dei partiti defunti: fondi e beni devono tornare a far



Niente eredità

«Se un partito cessa l'attività i fondi devono tornare allo Stato»

parte del patrimonio dello Stato nel momento in cui un partito cessa la sua attività».

Oltre ai controlli, come garantire più trasparenza?

«Abbassando drasticamente la soglia delle donazioni anonime. Noi prevediamo che oltre i 5mila euro sia necessaria una denuncia molto dettagliata. Questi sono punti a cui noi dell'Udc teniamo molto e che possono essere estrapolati dal dibattito generale».

Cioè approvati in tempi rapidissimi?

«La nostra proposta di modifica dell'articolo 49 della Costituzione è il ddl Casini in Commissione Affari Costituzionali. Ma bisogna lavorare in due tempi. Queste riforme urgenti vanno fatte subito per venire incontro alle giuste esigenze dei cittadini. Poi, servirà una legge organica, anch'essa in tempi brevi e magari con una corsia preferenziale».

Che tempistica vede?

«Se c'è un'intesa tra le forze politiche i primi punti si possono varare in pochissime settimane. Per l'attuazione dell'articolo 49 servirà più tempo dato che si affronta un tema, la vita dei partiti, cruciale per la democrazia. Ma anche in questo caso credo si possa chiudere tutto entro l'estate».

Entro l'estate? Mancano pochi mesi e il Parlamento deve ancora affrontare

la partita del lavoro e della crescita del Paese...

«L'ipotesi della commissione in sede legislativa ci agevola molto».

Per ora ci sono posizioni dissonanti?

«No, al momento vedo un grande impegno e un forte senso di responsabilità dai partiti».

C'è chi obietta che è un'«autoriforma» avviata sull'onda degli ultimi eventi di cronaca. E fatta per bruciare sul tempo il governo, già pronto a intervenire per decreto, e non lasciargli la titolarità di un'iniziativa così popolare...

«Non credo che le cose stiano esattamente così. Le proposte su questo tema sono state presentate in Parlamento da diversi anni. Io e altri ne abbiamo presentata una nel 2009».

Appunto: fino ad ora giacevano in Parlamento.

«Quando è emerso il problema, con la vicenda Lusi, noi abbiamo subito depositato il testo Casini che affronta le questioni del finanziamento dei partiti e della trasparenza. Ma il caso della Lega impone un'accelerazione. La mancanza di controlli è molto più ampia di quello che si potesse immaginare. Se un partito che ha fatto della questione morale il suo cavallo di battaglia cade così, figuriamoci che può succedere in altri». ♦

Intervista a Massimo Donadi

«Siamo disponibili ma per tagli pesanti»

Parla il capogruppo Idv «Per noi è necessario arrivare al superamento del finanziamento»

SUSANNA TURCO

Dopo Pd, Udc e Pdl, anche l'Idv apre sulla revisione delle regole dei rimborsi elettorali. Ma non per questo rinuncia a portare avanti il referendum per abolire il finanziamento pubblico ai partiti. Scrive su twitter il leader Antonio Di Pietro: «Serve buona legge. Intanto Idv pronta a raccolta firme». Massimo Donadi, capogruppo alla Camera, conferma: «Siamo pronti a partecipare ai lavori, ma alla fine il provvedimento lo voteremo solo se contiene alcune misure di peso».



Il referendum

«Se a ottobre la legge non sarà stata fatta raccoglieremo le firme»

Quali sono le vostre priorità?

«Anzitutto, che si preveda un sistema di controlli che sia affidato a un'autorità terza e indipendente, come la Corte dei conti che svolge già egregiamente questo compito per le campagne elettorali».

E su questo non pare che ci siano grandi dissidi. Poi?

«È necessario affrontare la riduzione dei rimborsi. La proposta di legge dell'Idv parla di un taglio del 50 per cento, ma a questo punto mi sembra anche poco. Per questo, vediamo con interesse la proposta di introdurre il 5 o il 4 per mille come eventuale contributo volontario nella dichiarazione dei redditi; una misura che sarebbe accompagnata con la fissazione dei limiti di spesa in campagna elettorale – così da superare l'obiezione che, senza soldi dello Stato, la politica la farebbero solo i ricchi».

Si trova d'accordo con Alfano?

«Non vedo lo scandalo, e la proposta è tutt'altro che nuova – la feci anch'io nel 2005. Serve un segno chiaro di rigore, e noi crediamo sia necessario arrivare al superamento del finanziamento pubblico, prevedendo al più una quota minima di contributo per garantire la vita dei partiti».

Ecco, su questo non pare che Pd, Udc e Pdl la vedano nello stesso modo.

«È vero. L'accordo non c'è anche su

un altro punto per noi dirimente: prevedere uno statuto dei partiti, per attuare l'articolo 49 e legare i finanziamenti alla trasparenza e democrazia delle associazioni politiche».

Ma quanto sono dirimenti queste condizioni per l'Idv?

«Queste sono le nostre proposte. Dopodiché non è che facciamo i bambini: siamo disponibili a valutare tutto. Altro conto è però se, alla fine, nella legge dovessero rimanere il controllo della Corte dei conti e poco altro: in quel caso voteremo no».

E vi buttereste sul referendum. Ma non c'è contraddizione tra il voler riformare la legge in Parlamento e il volerla abolire per volontà popolare?

«No, perché la prima finestra utile per celebrare un referendum si aprirà nel 2014, e abbiamo calcolato che l'unico momento buono per raccogliere le firme è tra ottobre e dicembre. E se la volontà c'è, a settembre la legge sarà già arrivata in fondo al percorso. Noi diamo tempo alla politica – quindi anche a noi stessi – di far vedere di cosa è capace. Poi se il Parlamento non avrà provveduto, o avrà provveduto in maniera insufficiente, faremo partire la raccolta di firme». ♦